

# RIFORMA DELLE PENSIONI

Capitolo importante relativo ai lavori usuranti: il decreto Salvi e, poi, chi sta alla catena di montaggio e gli autisti dei mezzi pesanti

Restano le quattro finestre per chi ha maturato quarant'anni di contributi. Non saranno indicizzati i vitalizi più ricchi

## IL DOCUMENTO

# Scalini, quote, coefficienti: ecco le novità

Un piano per riorganizzare gli enti. Obiettivo: tre miliardi e mezzo di risparmi in dieci anni

**PROGRESSIVO** aumento dell'età pensionabile, superando lo scalone previsto dalla legge Maroni, attraverso un sistema di scalini e di quote, nuovi coefficienti a partire dal 2010, esclusione dei lavoratori impegnati in attività usuranti dall'inasprimento delle norme, le "finestre": sono questi alcuni dei punti dell'accordo sulle pensioni, che contiene anche un capitolo importante relativo alla razionalizzazione degli enti previdenziali (con un risparmio ipotizzato di tre miliardi e mezzo nell'arco del decennio). Ecco, in sintesi, le novità:

**58 ANNI DAL 2008**  
Dal prossimo anno si potrà andare in pensione a 58 anni di età e 35 di contributi mentre con lo scalone Maroni erano richiesti i 60 anni di età.

**LE QUOTE DAL 2009**  
Dal luglio 2009 si potrà andare in pensione con una somma tra età anagrafica e anni di contributi pari a 95, ma con almeno 59 anni di età. Dal primo gennaio 2011, la quota passa a 96 con almeno 60 anni di età, mentre dal primo gennaio 2013 la quota diventa 97 con almeno 61 anni di età. Prima dell'ultimo scatto verranno verificati i risparmi raggiunti: se fossero significativi, l'entrata in vigore di "quota 97" potrebbe essere rinviata o esclusa.

**UN ANNO IN PIÙ PER GLI AUTONOMI**  
L'età necessaria alla pensione di anzianità per i lavoratori autonomi sarà sempre un anno superiore a quella dei lavoratori dipendenti.

**DISCIPLINA LAVORI USURANTI**  
Per quanto riguarda i lavori usuranti sono state individuate risorse disponibili su base annua che, sommate alle risorse per lo scalone, determinano una cifra complessiva nel decennio 2008-2017 di 10 miliardi di euro. L'ipotesi conclusiva prevede: i lavoratori impegnati nelle attività previste dal decreto del ministro del Lavoro del 1999 (decreto Salvi: attività svolte nelle cave, nelle miniere, nelle gallerie, nelle navi, nelle fonderie, nell'asportazione dell'amianto, nel settore del vetro), lavoratori considerati notturni secondo i criteri definiti dal decreto legislativo 66/2003, lavoratori addetti a linea catena individuati sulla base di questi tre criteri: lavoratori dell'industria addetti a produzioni di serie; lavoratori vincolati all'osservanza di un determinato ritmo produttivo collegato a lavorazioni o a misurazioni di tempi di produzione con mansioni organizzate in sequenza di postazioni; lavoratori che ripeto-

no costantemente lo stesso ciclo lavorativo su parti staccate di un prodotto finale, che si spostano a flusso continuo o a scatti con cadenze brevi determinate dall'organizzazione del lavoro o della tecnologia, conducenti di mezzi pubblici pesanti. Coloro che risultano in queste condizioni possono conseguire su do-

manda diritto a pensione con requisito anagrafico ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto purché abbiano svolto tale attività a regime per almeno la metà del periodo di lavoro complessivo o (nel periodo transitorio) almeno 7 anni negli ultimi 10 anni di attività lavorativa. Il governo calcola che si tratti di 1,4 mi-

lioni di lavoratori complessivi, pari a circa 5.000 uscite l'anno.  
**QUATTRO FINESTRE**  
Chi ha maturato 40 anni di contributi non subirà la riduzione da quattro a due finestre prevista dalla legge Maroni. Potrà quindi continuare a uscire dal lavoro a gennaio, aprile, luglio o ottobre, invece che solamente a

gennaio e luglio.  
**60 ANNI PER LE DONNE**  
L'età di pensionamento di vecchiaia delle donne resta a 60 anni, anche se una commissione potrà valutare la possibilità di prevedere alcune finestre per l'uscita.  
**NUOVI COEFFICIENTI**  
I nuovi coefficienti scatteranno

a partire dal 2010 e la loro applicazione sarà triennale e automatica. Si inizierà dai coefficienti così come modificati dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (e ancora non applicati), ovvero dalla revisione al ribasso del 6-8%. Questa cifra sarà discussa da una commissione e potrà essere modificata prendendo una decisione entro il 2008.

**ASSEGNI RICCHI**  
Nell'intesa è stabilito anche che le pensioni più alte, da otto volte il minimo in su, non saranno indicizzate.

**RAZIONALIZZAZIONE**  
Il governo si impegna a presentare entro il 31 dicembre 2007 un piano industriale per razionalizzare il sistema degli enti previdenziali ed assicurativi, e per conseguire, in dieci anni, rispar-

mi finanziari per 3,5 miliardi di euro. Tale piano individuerà le sinergie tra i vari enti (sedi, acquisti, sistemi informatici, uffici legali) al fine di produrre nel breve periodo i risparmi sopra evidenziati e sarà oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali. A partire dal 2011, esclusivamente come elemento di garanzia, è previsto l'aumento dello 0,09% dell'aliquota di tutte le retribuzioni soggette a contribuzione (lavoratori indipendenti, parasubordinati e autonomi). Tale incremento non verrà attivato solo nel caso in cui il processo di razionalizzazione degli enti previdenziali e assicurativi assicuri con certezza il conseguimento di risparmi medi annui in grado di garantire l'obiettivo dei tre miliardi e mezzo di risparmio.

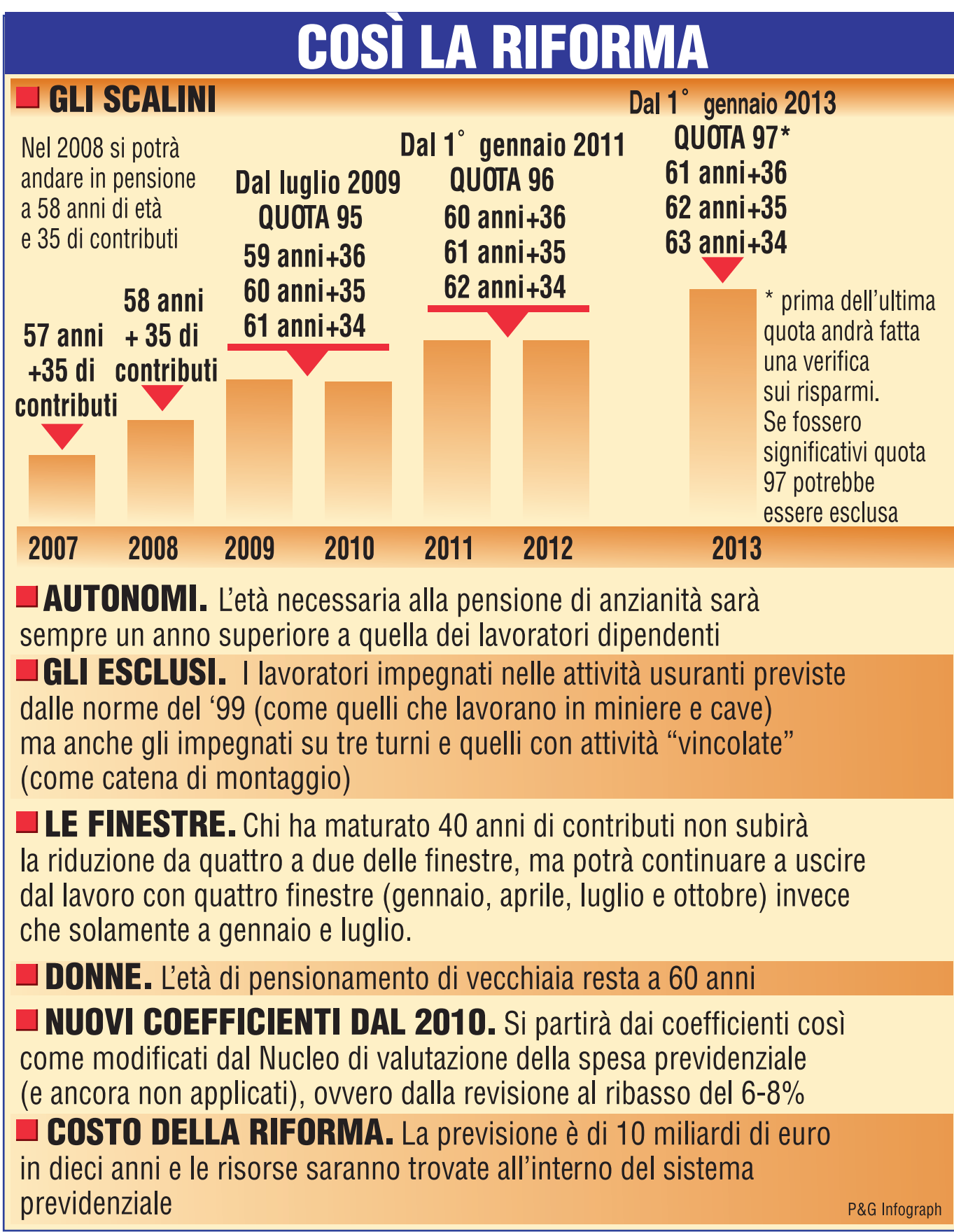
### CONFINDUSTRIA

## Il lamento delle imprese: «Escluse dal negoziato»

di Luigina Venturelli

Le prime reazioni degli industriali sono all'insegna dell'irritazione. L'accordo sulle pensioni, infatti, ha visto governo e sindacati come protagonisti assoluti della trattativa: il presidente e il direttore generale di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo e Maurizio Beretta, si sono recati a Palazzo Chigi solo nel pomeriggio di ieri, ad intesa ormai trovata, per prendere visione del testo. Una partecipazione in differita che proprio non è piaciuta in viale dell'Astronomia. È «grave» che nella trattativa non siano state coinvolte le imprese, commenta il vicepresidente Alberto Bombassei. «Era doveroso sentirci - gli fa eco il leader di Federmeccanica, Massimo Calero - è stata un'operazione fatta tra governo e sindacati, le altre parti sociali si chiamano solo quando hanno bisogno». Con queste premesse, l'incontro di lunedì è destinato a partire in salita: l'esecutivo incontrerà le parti sociali per discutere nei dettagli della riforma previdenziale e, altro tema rovente di confronto, delle modifiche da introdurre nel mercato del lavoro. «Come è noto, non abbiamo mai condiviso i motivi che sono alla base dell'intervento sulle pensioni, un intervento fortemente sollecitato dai sindacati, in controtendenza rispetto a quanto avviene in Europa» è il

commento a caldo di Bombassei. «Consideriamo grave che su una questione così importante non sia stato coinvolto il mondo delle imprese, che finanzia una larga parte del sistema previdenziale». Di conseguenza, Confindustria non può e non vuole scendere nei particolari dell'intesa. Rimanda il giudizio definitivo a lunedì, quando sul tavolo ci saranno anche i temi della crescita e della produttività: «Fondamentale - sottolinea il vicepresidente di Confindustria - sarà la certezza che i maggiori oneri preventivati siano effettivamente, e senza deroghe, reperiti all'interno del sistema previdenziale». Ed ancora: «Altrettanto importante sarà la presenza dei rappresentanti delle imprese nelle commissioni che dovranno definire aspetti di rilievo, a cominciare dall'individuazione dei cosiddetti lavori usuranti». Sostenibilità dei costi e concertazione con gli industriali non sono, però, le uniche condizioni poste: «Per Confindustria - aggiunge Bombassei - i temi determinanti sono quelli legati alla crescita, alla produttività e alla flessibilità, che sono decisivi per poter creare ricchezza a beneficio di tutti. È per la mancata soluzione di questi nodi, oggetto del confronto con governo e sindacati in programma lunedì, che l'Italia si sta impoverendo e cresce meno degli altri paesi europei».



**sounds ever green**

Oggi in allegato con l'Unità il quinto imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

**Compilation Blues 2**

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**In questo cd**

- John Lee Hooker – Boom Boom
- Sonny Boy Williams – Worried About Me
- John Lee Hooker – Check Up On My Baby Blues
- Big Bill Broonzy – 16 Tones
- Big Joe Turner – Nobody In My Mind
- Mississippi John Hurt – Avalon Blues
- B.B. King – Miss Martha King
- Blind Boy Fuller And Sonny Terry – New Love Blues
- Charlie Patton – Revenue Man Blues
- Tampa Red – You Can't Get That Stuff No More
- Big Joe Turner – Miss Brown Blues
- B.B. King – Three O'Clock Blues

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

La prossima uscita:  
Compilation Blues 3 in edicola sabato 28 luglio.